

IL Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

INDEPENDENT

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Filippide ci scrive...

Caro Filippo,
dopo un periodo di letargo, dovuto a tanti fattori che è inutile elencare per non annoiare te ed i tuoi affezionati lettori, mi viene la necessità di scriverti. Con chiazzetta, franchetta, con il cuore in mano, da amico ad amico, da cavese a cavese, da... Filippide a Filippo, insomma.

Tu sai bene, caro Filippo, che tante cose vorrei poterti scrivere, ma ne sono impedito da freni e situazioni meramente soggettive.

Sai pure, caro Filippo, che tante volte incontrandoci mi sono ripromesso e ti ho promesso: «Stavolta, non ci sono dubbi, scriverò». E tu, mio caro e afflitto amico, di rimando, quasi con ironia: «Escrivile, Filippide, tutte le nefandezze che ci intossicano quotidianamente».

Avevi ragione e maggiormente ne hai adesso che questa nostra sventurata Cava giace tramortita ai piedi di tiranni autentici, figli della democrazia e figliastri della Repubblica.

Ma stavolta, caro Filippo, e come a te ed ai tuoi lettori, dei quali, io sono uno dei tanti esponenti medi, uno di quelli che la pensano ancora secondo un canone di antica moralità, superata, ma non cancellata dai tempi d'oggi.

Il tempo si è fermato,

qui, dalle nostre parti: a cosa si è servito chiamare il popolo alle urne, se continuo ad impazzire gli stessi ben noti personaggi, che nella disgrazia del terremoto hanno trovato come impinguare i propri... tesori elettoralistici? Cosa è cam-

bato? La città che ne ha tratto, di gioventù? Ed i caversi, noti una volta per la causticità delle loro parole e per l'estro delle loro iniziative, dove sono finiti? Ma allora, e non vorrei essere visto come razzista, Dio me ne guardi, è proprio vero che di veramente caversi, oserai dire di cavajolu, nemmeno le pietre ci sono più quelle pietre antiche, cavate dai suoli caversi, vendute o riciclate per addobbi cappelle funebri e ville collinari?

Ma se veramente è rimasta in vita lo spirito caverso dei nostri padri che venga fuori! Giorni fa ho appreso che il re in esilio dorato, là dove il mare lucica a... continua in sesta pagina

Tuo
FILIPPIDE

E' questa la sostanza dell'ultima vicenda amministrativa di Cava che ha registrato il ritorno del Prof. Eugenio Abbro sulla poltrona sindacale e l'elezione della nuova giunta composta da due socialisti Avv. Panza e Cav. Altobello, di quattro D.C. sig. Maraschino, Prof. Salvatore Fasano, sig. Lamberti Vincenzo e repubblicano sig. Adinolfi, di un socialdemocratico sig. Casella.

Nella spartizione della torta o polpette che dir si voglia ai socialisti è stata riservata anche la presidenza della U.S.L. e ai Repubblicani il Consorzio dell'Ausino.

Durante la «gestazione» della nuova giunta hanno preso la parola i vari capi gruppo Abbro per la D.C., Agrusta per il PSI, Mughini per il PCI, Cannavacciuolo per il MSI, Adinolfi per il PRI e Casella per il PSDI.

Quali democratici autentici prendiamo atto della nuova compagnie amministrativa voluta e sorta dal popolo di Cava il quale certamente ora attende la re-

lizzazione di tutte quelle opere annunciate dal prof. Abbro nell'ultima sua concezione prima delle elezioni allorquando Piazza Duomo si «allagò» di miliardi che la nuova amministrazione deve spendere.

Sullo storico avvenimento

amministrativo un concittadino da noi conosciuto e che,

in omaggio alla libertà og-

gi vigente in Italia ha pre-

ferito firmarsi «frater»

publichiamo qui di seguito

la lettera che quest'ultimo

ci ha fatto pervenire:

DEO GRATIAS

Deo Gratias, papà è tor-

nato a far il sindaco, lascia-

Napoli e torna alla sua cit-

à dove regnerà in prima

linea al massimo tanto

che il cuor "ricrostruito" di

quelche amico abbia retto

al colpo di tanta "cortesia".

Con il suo ritorno prende la comunità e che finalmen-

te possa avviare un processo reale di rinnova-

mento.

Un ritorno che significa

anche un passo indietro per la città. Il suo progetto del-

credo che fare l'amminis-

tratore fosse un servizio per

Frater

JUGOSLAVI PER FORZA

Caro direttore,

come mai il presidente

Pertini, nel corso della sua

recente visita a Jugoslavia,

ha scoperto un monumento

ai partigiani (cosa in sé lo

devolessimo), ma non ha de-

posto neppure un fiore sulle

famigerate "foibe" nelle

quali i titini seppellirono

migliaia di italiani re-

soltanto di essere tali?

Raffaele Mezza

(ex cavaliere della Repub-

Ecco il testo della «no-

a» di «La Voce Libera»

di Trieste a proposito della

ultima beffa ai loro danni,

consistente nel vedersi ap-

pioppare, come luogo di na-

scita, la Jugoslavia mentre

quindi essi vennero alla lu-

cchia quelle terre erano italia-

nissime!

Continua da parte del go-

verno italiano e anche de-

gli Enti parastatali più dis-

parati, in occasione di pra-

to documenti relativi a

gli esuli istriani e dalmati,

l'indicazione del luogo di

nascita con la dizione "Ju-

goslavia".

Buon ultimo, anche l'Or-

done dei Medici, in occasio-

ne del 1° Censimento sulla

popolazione medica in Ita-

lia, ha spedito un formula-

rio in cui, per i medici natii

in Istria, è già prestampata

al posto del luogo di nascita

la dizione "Jugoslavia". L'

Unione degli Istriani, venuta

a conoscenza, ha pronta-

mente inviato una nota di

protesta al locale Ordine dei

Medici e alla Federazione

Nazionale degli Ordini di

Roma, chiedendo la revoca

del documento e la sostitu-

zione dell'indicazione del

luogo di nascita con la dia-

zione "Italica".

Continuando, riteniamo che per essere d'accor-

do con il giudizio espresso dal "noto" settimanale,

bisogna necessariamente prendere «un colpo di

sole settembrino» dell'entità di quello che, molto

probabilmente, ha colpito lo stesso Zizola.

Guido di Domenico

e Luigi Adinolfi

CONCORSI AL COMUNE



Un milione di bambini uccisi con il benepiacido della legge, dal giugno del 1978 ad oggi: da questa cruda realtà nascevano le mie riflessioni, sia pure non approfondate, riguardanti la «194», pubblicata sull'ultimo numero di *Il Pungolo*.

Uno sguardo alle statistiche darà un'immagine più concreta e grave dell'espansione del fenomeno dell'aborto legale.

L'Italia, con 370 aborti ogni 1000 nati vivi, è superata dalla Danimarca (441/1000), e seguita a distanza dalla Francia (214/1000).

Nel mondo l'Italia è superata di poco dagli Stati Uniti e di molto da quasi tutti i Paesi dell'Europa orientale. In alcune regioni italiane poi, (ad es. l'Emilia Romagna), il rapporto di abortività è quasi un record rispetto ai vari Paesi: si arriva infatti a un numero di 804 aborti legali su 1000 nati vivi!

Un altro dato allarmante giunge dalle statistiche, ed è il fattore di ripetitività degli aborti. Nel 1982 il 17% delle donne che hanno abortito con la «194», lo hanno già fatto in precedenza. Nella relazione presentata al Parlamento dal ministro della Sanità Altissimo sull'applicazione della legge in questione, per l'anno 1982, da cui sono stati tratti questi dati, lo stesso sospetta che «... in alcune aree del Paese l'interruzione di gravidanza rappresenti un mezzo di controllo di nascite...».

Inoltre la maggior parte delle donne che ricorrono



Dionando Palatucci ha celebrato la S. Messa durante la quale ha pronunciato nobilissime parole rievocatrici della figura del grande «cattolico» scomparso dando atto ai caversi di conservare verso il ricordo di cittadini benemeriti anche dopo tanti anni dalla scomparsa.

Molto opportunamente Mons. Palatucci ha ricordato anche le altre vittime — circa 400 — dell'immane conflitto dell'ultima guerra

che per tanti giorni nel settembre 1943 ebbe come teatro la nostra mortatoria città, vittime — aggiungiamo noi — ingiustamente dimenticate dagli attuali amministratori nei quarant'anni trascorsi ed inspiegabilmente anche nell'odierna celebrazione del Prof. Baldi che certamente avrebbe gioito vescovi e comunucato a tanti suoi fratelli caversi vittime innocente della guerra.

Subito dopo il rito religioso i presenti in corteo sono portati al Monumento ai Caduti ove è stata depositata una corona di alloro.

Indi nel salone consiliare del Palazzo di Città dopo il saluto del Sindaco ha preso la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, il Professor Agnello Baldi dell'Università di Salerno il quale ha in modo brillante tratteggiato la figura di Raffaele Baldi come «Uomo, Poeta e Critico».

Mons. Palatucci ha ricordato anche le altre vittime — circa 400 — dell'immane conflitto dell'ultima guerra

Filippo D'Ursi

Nei paesi del comunismo

LA' DOVE E' COLPA GRAVISSIMA PERFINO IL SOGNARE LA LIBERTA'

Mi è difficile rinunciare alla parola: fino a essere stato uno dei primi, se non il primo, a rompere la "cortina", tenendo così a battesimo il dissenso, ufficiale, tuttora svergognante, nella Società sovietica.

Le parole innanzitutto ripetute, sono state pronunciate da un avvocato difensore nell'aula di un tribunale russo, a favore di cittadini accusati di essersi associati per suscitare una sommossa contro il potere sovietico.

L'intero periodo lo abbiamo tratto, integralmente, dal libro "Arcipelago Gulag" del noto scrittore russo Solzhenitsyn, l'aveva descritto, con virtuosa efficacia, la "farsa" dibattimentale celebrata, ripetiamo, in un tribunale sovietico, avanti il quale compaiono, come chiamatevi, si comprende dal discorso, non degli imputati, dei discolorati o da condannare, a seconda dell'accertamento di ogni possibile verità, di colpevolezza o meno, attraverso il contraddittorio dei testimoni e delle prove, a carico o a favore degli imputati stessi, ma soltanto dei predestinati, dei "morituri".

Il difensore è consci che può allungare la vita dei suoi patrocinati soltanto nella misura in cui riuscirà a prolungare il dibattimento. Non può fare altro: già conosce la sorte che attende gli imputati, in quanto le decisioni, il tribunale, le ha già prese ed ha la sentenza pronta, adottata "ante litteram". Il difensore, però, non si nasconde, e non nasconde ai giudici ed agli altri presenti, la drammaticità del suo mandato, inutile e ingratito!

Tutti dovrebbero leggere l'interessante libro di questo esule dissidente, che pure ha amato ed ama la sua Terra, dalla quale si allontanò in lagrime perché espulso, dopo sofferenze e sevizie sopportate in vari luoghi. Solzhenitsyn ha le me-

nem, soha? a Quale libertà meno ancora, a quello cosa vorrà?

Ci commuove ancora oggi il ricordo delle popolazioni cecoslovacche tritate dai cingoli dei carri armati sovietici: è forse lieta la Cecoslovacchia di far parte di quel "paradiso"? E dei giovani Cekhi, come Palach, che si sono bruciati vivi nell'ultimo atto di sfoggia e di disperata protesta, se ne è forse perduta la memoria?

Come andrà a finire la cavigliosissima e mortuaria Polonia? Che ne sarà del religiosissimo e cattolico Popolo polacco? Quale sarà, alla fine, la sua sorte? Non sono, forse, soffocate ancora nel sangue le continue aspirazioni alla libertà?

Cosa dire della svergente, vigile posizione di difesa, nella quale è costretta a vivere la civilissima Romania, che soltanto grazie al valore ed al coraggio degli attuali suoi uomini politici, riesce a conservare una certa propria connotazione? Non sono costretti a fare, i Rumeni, gli "amicini-nemici" nel mondo sovietico, presi come sono direttamente nella morsa, russa da una parte e rossa dall'altra, dei più remissivi e abbidenti e deboli satelliti, ossequienti alla "voce del padrone"?

Che forse il Popolo bulgaro è veramente felice di essere schiacciato dal tallone russo? O non è costretto a obbligo collo a stare buono, soltanto perché siamo preoccupati di compromettere la propria negoziazione di convenienza, che consente al caro prezzo delle servizi prestazioni internazionali, intese e favorite i complicati o, meglio, complessi giochi della « piovra bolsevica »?

Non parliamo, poi, dell'Afghanistan, la cui tragedia è attuale e sotto gli occhi di tutti; è la più inumana che si possa pensare e suona accusa a tutto il mondo civile! E del « muro della vergogna », varie volte insanguinato da aneliti di libertà, che ancora si erga fra le due Germanie, dopo quarant'anni dalla fine della guerra, che dire?

Potremmo continuare la elencazione con la vicina « amica Jugoslavia », che tanto temeva il dopo-Tito (non certo per mire espansionistiche dell'Occidente) e che è riuscita, proprio per una certa sua confluenza all'Ovest, a rimanere « non allineata », allontanandosi così (usque tandem?) le non troppo latenti mire sovietiche?

E l'Albania, che prima era « libera » al caro cinese ed ora lo è, certamente più che raggiunse il grado di marcescendo quando era ancora giovanissimo e soprattutto perché, a seguito di atti eroici, fu pluridecorato al valor militare nell'ultimo conflitto mondiale.

Nel trigesimo della morte del caro amico la cui messa di suffragio è stata celebrata il 28 9 nella chiesa di S. Giuseppe al Pozzo, mi associo, anche da queste colonne, ancora una volta al dolore dei familiari e rimetto alla desolata moglie Signora Emilia Senatore, ai figli Vincenzo e Lidia, al genero Dott. Bensanti Rodolfo ed ai parenti tutti le più vive e affettuose condoglianze.

Matteo Baldi

VIENE A CAVA IN FERIE e muore investito da un'auto

Dopo una intera vita spe-
sa al servizio della Patria che tanto amava, il mare-
sciallo capo Santoriello Stefano della marina militare, residente con la famiglia a Perugia, aveva iniziato a godersi la ben meritata pensione.

Siccome era oriondo di Cava dei Tirreni e precisamente della frazione S. Lucia, profittando delle ferie di agosto, venne nel luogo d'origine per trascorrere alcuni giorni con amici e parenti. Invece quella che avrebbe dovuto essere una giornata di piacere e di gioia, si tramutò in irreparabile tragedia. Infatti il caro Stefano, domenica 28 agosto scorso, alla località S. Giuseppa al Pozzo, fu investito da un'auto e vane furono i tentativi dei sanitari dell'ospedale di Cava e del Cardarelli di Napoli per strapparlo alla morte.

La salma — dopo il funerale, che fu celebrato mar-

tedì 30 agosto nella chiesa della stessa località, dove fu investito — proseguì per Perugia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Stefano Santoriello fu tra i migliori sottufficiali della marina militare Italiana perché raggiunse il grado di marcescendo quando era ancora giovanissimo e soprattutto perché, a seguito di atti eroici, fu pluridecorato al valor militare nell'ultimo conflitto mondiale.

Nel trigesimo della morte del caro amico la cui messa di suffragio è stata celebrata il 28 9 nella chiesa di S. Giuseppe al Pozzo, mi associo, anche da queste colonne, ancora una volta al dolore dei familiari e rimetto alla desolata moglie Signora Emilia Senatore, ai figli Vincenzo e Lidia, al genero Dott. Bensanti Rodolfo ed ai parenti tutti le più vive e affettuose condoglianze.

Matteo Baldi

PAOLO PEDUTO NASCITA DI UN MESTIERE

LAPICIDI INGEGNERI ARCHITETTI DI CAVA DEI TIRRENI (SECC. XI - XVI)

Presentazione di Nicola Silento

144 pagine - 28 illustrazioni - formato 24 x 20,5 cm
copertina in tatto paper coat
sorveglianza a 2 colori plastificata

AVAGLIANO EDITORE

Via R. Ragone, 57 - Telef. 089/843824

84013 CAVA DEI TIRRENI (Sa)

Bilancio di una estate

NON RIDE LA COSTIERA CILENTANA

Insufficienze di strutture, problemi irrisolti e carenza in alcuni servizi sono alla base del non felice esito della stagione balneare - I commenti

nostro servizio

Settembre. Il "palcoscenico" dell'illusione si sposta in etati confusi. Si ritorna ai sogni, alle speranze e ai consuntivi nel gran silenzio che segue ai "caldi" giorni d'estate. Così da anni, da quando la "giesta del soleone" segna l'ultimo giro sull'arco costiero dell'entroterra del Cilento.

AMAREZZI E DELUSIONI L'edizione 1983 passa all'archivio senza gloria. Nemmeno le sagre gastronomiche ed altre manifestazioni di richiamo sono valse a dare un pur minimi bagaglio.

Molto esplicito è stato il presidente della Pro Loco S. Marco - Ogliastra Marina, Giulio Passaro. Ha detto: « Per un concreto decollo del turismo nelle nostre zone, come è stato più volte evidenziato, occorre una manutenzione senza lacuna, una serietà senza pretese, una politica appropriata e non la teoria dei convegni. Si pensa, quindi, ad operare per il futuro, altrimenti avremo il totale affossamento del turismo su questo versante, il che sarebbe un grosso guaio per tutti... ».

Un operatore economico:

« Quest'anno a contribuito, vante equilibrio tra USCITE ed ENTRATE. I conti non collimano, appunto, perché vi è un vuoto palese nel "libro amministrativo". Agropoli, S. Maria, zona Lago, S. Marco, Ogliastra, Agnone, Acciaroli, Pioppi, Marina di Casalvelino, Marina di Ascea, Marina di Pisciotta, Palimuro, Marina di Camerota, Scario, Villanumare, Sapri vogliono avere certezze per uscire fuori dal TUNNEL DELLE TE. NEBRE: non serve un gran che di essere definite le "pere dei Due Golfi" se poi sono costrette a mordere il freno a confronto di altre più curate e fortunate consolle di altre riviere. E lo sguardo dovrebbe essere rivolto anche al di là del litorale per dare una precisa collocazione e valorizzazione ai centri collinari e montani. »

IL DIVARIO Quantità e qualità, sia tutto, qui il divario sul "lavoro" della Costa dei miti. Sull'asse di questo divario veniamo ad ottenere il rile-

vante Badia cercando di evitare quella bella strada panoramica che porta il nome del Benedettino di Norcia perché ivi avranno la prova provata dell'abbandono in cui versa la città quando sporgendosi dai finestri dell'automezzo noteranno ai bordi della strada, per lunghissimi tratti, centinaia di pezzi di carta igienica, di fogli di giornali e di tanti, tanti... preservativi (tanto per far comprendere a tutti di chi si tratta).

In sostanza il Comune quelli che da anni detengono il potere devono uscire dal letargo in cui da anni ormai la città è caduta. Strade sconnesse, erbacce e sporchie ovunque, muri imbrattati con le più iniquificabili scritte, traffico insostenibile fanno restare allontanati i forestieri che attratti ancora delle bellezze residue di Cava non hanno cancellato Cava dal loro itinerario. Che debutto aver ridotta la città nell'attuale sfacelo!

Si spera di poter concrètamente dare seguito alla nostra disponibilità e si invitano le SSLL a prendere contatti tempestivi con la Direzione di questa A.A.S.T. e precipitosamente con il dott. Senatore, affinché per tempo si possa organizzare il tutto nel migliore dei modi.

Si conferma, altresì, che questa iniziativa, prima nel suo genere in Italia, è stata adottata con regolare deliberazione del Consiglio di Amministrazione di questo Ente che mi prego presiedere, e della quale sono stati informati sia la Cavese Caleto, sia il Coordinamento di Cavae Club.

Si spera di poter concrètamente dare seguito alla nostra disponibilità e si invitano le SSLL a prendere contatti tempestivi con la Direzione di questa A.A.S.T. e precipitosamente con il dott. Senatore, affinché per tempo si possa organizzare il tutto nel migliore dei modi.

Plaudiamo all'iniziativa del Comitato dell'azienda di Soggiorno ma, se l'avv. Salsano ce lo permette, teniamo a rilevare la scarsa collaborazione esistente tra l'azienda e l'amministrazione comunale.

Occorre che l'azienda faccia sentire il peso della sua autorità per quanto attiene all'attività turistica locale e solleciti il Comune, come suo dovere, ad ovviare alle tante disfumazioni che ormai da anni costantemente segnaliamo e puntualmente

AGIP



Unica stazione di servizio (n. 8970)
autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefoni urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
- SERVIZIO NOTTURNO

RNC

Radio Nova Campania
95.600 MHz

B4013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)
Via Angrisani, 10-12 - Tel. 089/46.13.81

HISTORIA

sesta puntata

I NOTAI ALLA CAVA**LA FEBBRIE ATTIVITA' NOTARILE DI GIOVANNI BERARDINO JOVENE, JUNIOR**

La febbre attività notarile del nostro concittadino Jovene è davvero encomiabile perché testimonia della preparazione e dell'abilità di un professionista che alla sua perizia dava soprattutto un'impronta di serietà e di responsabilità.

Il 13 febbraio 1550 l'intraprenditore e maestro nel l'arte del fabbricatore, Silvestro Gagliardo invita lo Jovene e redigere un atto col quale Angelo Gagliardo, suo padre, gli dà facoltà e consenso di obbligarsi insieme a Michele Gagliardo per la costruzione « dell'opera in Villa di Pascilla per commissione dell'Umo sig. D. Giovanni Tommaso Carrara ».

Il 28 dicembre 1549, Ferrario Giovanni Berardino di Cava, maestro nell'arte del tessere la seta, prende a discipolo Paolo Jovene di Federico e si obbliga, con atto del notaio Jovene, ad insegnargli con responsabilità pari a perizia, la complessa arte tessile. E si sa che Paolo Jovene, che con buona volontà e intelligenza, seguì i corsi di apprendimento, divenne un ottimo maestro nell'arte del tessere apprendendo la sua azienda a numerosi discepoli che seppe, sotto la sua guida direzione, portare, per anni ed anni, avanti quell'attività che ha reso famosi i caversi nei secoli. Intanto il 4 febbraio 1549, il notaio Jovene, junior, viene invitato da Ferrigno Giovanni Berardino di Cava, intraprenditore di opere in fabbricazione, a redigere un atto, col quale il Ferrigno sceglie il maestro nell'arte Bartolomeo Pisapia e per stabilire il salario dovuto ai maestri di muro, Matteo Jovene, Bartolomeo de Monica di Giacomo, Giovanni Maria Vitale e Raimondo Sorrentino, per i lavori da questi fatti nella terra di Rocca d'Aspide, per conto dell'impresa del detto Giovanni Berardino Ferrigno, mentre i suddetti maestri scelgono per loro arbitrio ed esperto il maestro Nicola Jovene ».

Da ricerche fatte ho potuto rilevare che i lavori di cui sopra consistettero nella costruzione dell'acquedotto e

delle fontane, di cui, oggi ancora, si ha ricordo.

E' del 25 agosto 1549, un altro atto, redatto dal notaio Jovene, col quale Jovene Giovanni Michele prende da discepolo Felice Consolino, di Roccapiemonte, per insegnargli l'arte del fabbricatore; il Consolino si esercita talmente in tale attività e divenne talmente esperto, sotto la guida di tanto maestro, che poté nella sua città di origine, farsi promotore dell'attività di fabbricare, riuscendo la fiducia

dei suoi clienti. Ovviamente i maestri caversi nell'arte di fabbricare non perdevano di vista i discepoli delle nostre zone, che istradavano con perizia nell'attività, tanto che, dai vari documenti si evince che i contratti di lavoro erano moltissimi, come quello del 3 gennaio del 1543, con cui Jovene Niccolò, maestro nell'arte del fabbricatore, prende a discipolo Rainaldo Jovene, di Cava, con atto del notaio Jovene, perché continuò l'attività dei suoi antenati, pro-

muovendo nuove iniziative a dare sempre più coro all'arte muraria.

E al termine di questo excursus sull'attività del notaio Jovene, junior, mi piace evincere che i contratti di lavoro erano moltissimi, come quello del 3 gennaio del 1543, con cui Jovene Niccolò, maestro nell'arte del fabbricatore, prende a discipolo Rainaldo Jovene, di Cava, con atto del notaio Jovene, perché continuò l'attività dei suoi antenati, pro-

Già parlando su queste colonne degli antichi seggi notarili.

Porto, costituito da un uomo veloso, con un pugnale nella mano destra il quale, secondo l'opinione di molti letterati napoletani di fine cinquecento, poi condivisa da tutti gli uomini di cultura, rappresentava Orione. Quel bassorilievo, trovato nella seconda metà del XIII secolo, al tempo di Carlo I d'Angiò, durante i lavori di scavo per le fondamenta del sedile, doveva appartenerne, stante all'opinione sudetta, a un tempio dedicato a divinità marine dell'antica Neapolis. Fin dall'antica, esso fu collocato sulla parete di una casa accanto all'arco del seggio medesimo e ancora oggi lo si può vedere all'inizio di Mezzocannone, sulla facciata di un edificio costruito dopo il risanamento dell'angolo con via Sedile di Porto. La sottostante lapide fatta apporre dalla Curia dei nobili del porto, ricorda il trasferimento del seggio in via Medina, avvenuto nel 1742.

Il popolo, però, pur se legato a ricordi atavici ed a vicende cristianizzate del mondo pagano, non ha mai riconosciuto in quei simulacri, il mitico gigantesco cacciator, figlio di Nettuno, che fu assunto in cielo dopo la sua morte per essere trasformato in costellazione. Vi ha, invece, sempre raffigurato la sembianza

di Nicolò Pesce, protagonista dell'omonima leggenda. La quale, è bene avvertirlo subito, non era diffusa soltanto a Napoli dove perenne da Messina e da altre località marina dello Stretto; ma, con le immancabili varianti, era conosciuta anche in altri luoghi: sicura remissione di quando gli uomini riuscivano ad immaginare esseri in forma mista umana ed animale, come i centauri, il minotauro, le sirene, uomini-uccello ed uomini-pesce, come è nel nostro caso.

Inoltre, poiché anche le leggende popolari sono spesso riprese ed elaborate in forma letteraria, ecco che il Pesce Niccolò o, comunque, un uomo-pesce, compare oltre che in drammatici annalesi autorevoli come il « Teatro di Mezzocannone » di Cervantes ed è protagonista nella ballata di Schiller "Der Fischer" (il palombaro).

Nella versione napoletana, Niccolò o meglio Cola Pesce, fin da fanciullo era attratto prepotentemente dal mare, che ben presto divenne a carica di genne, frammatrice a carcasse di vi armi e scheletri umani. Riferi che le grotte marine di Castel dell'Ovo erano tra boeingi di pietre preziose e ne recò, a testimonianza, una discreta quantità.

Esso è altresì presente in innumerevoli composizioni successive, nell'Urania del Pontano, nel Don Chisciotte di Cervantes ed è protagonista nella ballata di Schiller "Der Fischer" (il palombaro).

Nella versione napoletana, Niccolò o meglio Cola Pesce, fin da fanciullo era attratto prepotentemente dal mare, che ben presto divenne a carica di genne,

eppure, proprio nel mare, Cola Pesce, così come egli stesso paventava, trovò una tragica morte, analoga a quella dell'Ulisse dantesco. Fu quando il re, per saggiare ulteriormente le sue capacità, gli ordinò, nonostante i suoi tentativi di sottrarsi alla terribile prova, di recuperare una palla di cannone sparata nello Stretto di Messina.

Nel disperato inseguimento, col presagio della fine imminente, la raggiunse; ma nel risalire in superficie, si accorse di trovarsi rinchiuso dal sovrastante mare in una sacca priva d'acqua, fredda e vuota in cui era impossibile nuotare per sopravvivere. E li, al cospetto del Faro che salvava la vita a tanti navigatori, ebbe la sua tomba.

Come si vede, la morte del nostro eroe, secondo la leggenda popolare tramandata per generazioni fin dagli ultimi anni del XII secolo, non poteva essere più fantiosa e suggestiva.

Più romantica, forse perché più legata alla classicità, è certamente quella con cui si conclude la vicenda dell'Urania di Gioviano Pontano. Quando Niccolò Pesce è costretto dal re ad esplorare le profondità del gorgo di Cariddi, affronta con la forza della disperazione il mitico mostro, che la sorreggevano alle spalle, e lo uccide con la forza del suo amore. Quando Niccolò Pesce è costretto dal re ad esplorare le profondità del gorgo di Cariddi, affronta con la forza della disperazione il mitico mostro, che la sorreggevano alle spalle, e lo uccide con la forza del suo amore.

Arnaldo De Leo

Scheda di un artista**Ernesta Alfano: la pittrice che ritrae la natura**

In ogni tela si riscontra la sua profonda inclinazione per tutto ciò che le offre il paesocenico naturale

In un giorno d'estate dello scorso anno conobbi Ernesta Alfano e le sue opere, in occasione di una Personale tenuta all'Hotel Antonietta a S. Marco di Castellabate. Dirò subito che la sua tendenza pittorica trova nel giudizio esaminativo ampia approvazione in quanto nelle tele dell'Alfano, oltre ad una ordinata disposizione di idee, si incontrano tutti quei valori essenziali di un'arte creativa nella natura.

Oggi ecomi a godere ancora dei suoi lavori in un "clima" diverso: sono nel suo studio di Cava dei Tirreni. Ogni cosa che l'adorna ri tecca la poesia dell'artista, il senso del gusto e dell'ordine. La luce di dentro ben si armonizza con lo stupendo, fascinoso scenario della Città metalliana. E' un mattino splavillante di sole.

La galleria di quadri si arricchisce degli ultimi capolavori dell'Alfano: dolcissime e riposanti visioni marine e campestre. Lo spunto del colloquio parte proprio da qui. Domando se vi è stato un motivo particolare a condurla sul sentiero della pittura, mentre lo sfoglia dà verso una vetrinetta dove sono custodite le prove

dei successi ottenuti in questi anni. Poi colgo le sue posizioni dell'interpellata, facendomi interpretare del suo stesso rapporto, del suo stesso amore. E' un momento del passato che ritorna al suo orizzonte.

— *Credo di aver dipinto sempre. Cominciai con dei disegni alle scuole elementari, illustrando nel quaderno dei compiti ciò che scrivevo. Più avanti nel tempo mi dedicai alla pittura su stoffa. Dipingevo cuscini da solatto ed erano, precedentemente, dei fiori.*

Per Ernesta Alfano hanno rappresentato e rappresentano la inconfondibile espressione che è l'esistenza, la sensibilità e la comunicabilità della pittrice, che ritrae la natura, si evidenzia no chiaramente nella collocazione dei soggetti. In ogni tela, con perfetto sincronismo tra pensiero ed azione, si riscontra la sua profonda inclinazione per tutto ciò che le offre il paesocenico naturale, la validità del suo esame contemplativo.

L'Alfano si sente soddisfatta di questo suo operato e ammette che quando si ha la certezza che ogni riconoscimento viene dai meriti acquistati si può andare avanti con la speranza di far meglio per dare ai propri sentimenti e alla propria vacanza nuovi spiragli e nuove prospettive.

Nelle dimensioni del presente già fa capolino il futuro, un futuro non meno denso di luci e di conquiste nell'arena delle competizioni artistiche.

**I' Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 464022 - 465549

Abbonatevi a:

IL PUNGOLO

Maria Rosaria Carfora

si può ben dire che ha dipinto da sempre e da sempre

ha curato il disegno che in giovane età ha avuto modo di approfondire attraverso appropriati studi.

Il suo mondo pittorico è rappresentato oltre che da espressivi ritratti, avulsi da ogni stanzia ripetitività di passate seppur gloriose « Scuole », particolarmente da paesaggi realistici e non privi di poetica.

Sono vedute semplici e quotidiane scaturite dai più svariati itinerari.

Pittore sovratutto del "verde", Salvatore Cravotta spazia dai tramonti alle marine, dai poetici boschi alle verdi radure, dai sugge-

stivi noturni sul mare agli intimi interni e tutti questi dipinti, altro non sono che presenze cromatiche della memoria delle sue radici anche se testimonianze di stati diversi, dislocati ovunque la sua vita, per motivi di lavoro, si è svolta.

Anche le sue nature morte, le sue composizioni floreali, sono di un equilibrio

pittorico sicuro, caratterizzato da un costante colore, colore-disegno, quello stesso binomio che in tutto l'arco della sua vita ha sempre avuto una necessità essenziale, come un linguaggio figurato per potersi esprimere, realizzare.

My friend Ben è unico, inimitabile. Non giudica gli

Napoli d'un tempo | FATTI E FIGURE | LA LEGGENDA DEL PESCE NICOLO'

di Nicolò Pesce, protagonista dell'omonima leggenda. La quale, è bene avvertirlo subito, non era diffusa soltanto a Napoli dove perenne da Messina e da altre località marina dello Stretto; ma, con le immancabili varianti, era conosciuta anche in altri luoghi: sicura remissione di quando gli uomini riuscivano ad immaginare esseri in forma mista umana ed animale, come i centauri, il minotauro, le sirene, uomini-uccello ed uomini-pesce, come è nel nostro caso.

Inoltre, poiché anche le leggende popolari sono spesso riprese ed elaborate in forma letteraria, ecco che il Pesce Niccolò o, comunque, un uomo-pesce, compare oltre che in drammatici annalesi autorevoli come il « Teatro di Mezzocannone » di Cervantes ed è protagonista nella ballata di Schiller "Der Fischer" (il palombaro).

Il popolo, però, pur se legato a ricordi atavici ed a vicende cristianizzate del mondo pagano, non ha mai riconosciuto in quei simulacri, il mitico gigantesco cacciator, figlio di Nettuno, che fu assunto in cielo dopo la sua morte per essere trasformato in costellazione. Vi ha, invece, sempre raffigurato la sembianza

di Cola Pesce, così come egli stesso paventava, trovò una tragica morte, analoga a quella dell'Ulisse dantesco. Fu quando il re, per saggiare ulteriormente le sue capacità, gli ordinò, nonostante i suoi tentativi di sottrarsi alla terribile prova, di recuperare una palla di cannone sparata nello Stretto di Messina.

Eppure, proprio nel mare, Cola Pesce, così come egli stesso paventava, trovò una tragica morte, analoga a quella dell'Ulisse dantesco. Fu quando il re, per saggiare ulteriormente le sue capacità, gli ordinò, nonostante i suoi tentativi di sottrarsi alla terribile prova, di recuperare una palla di cannone sparata nello Stretto di Messina.

Eppure, proprio nel mare, Cola Pesce, così come egli stesso paventava, trovò una tragica morte, analoga a quella dell'Ulisse dantesco. Fu quando il re, per saggiare ulteriormente le sue capacità, gli ordinò, nonostante i suoi tentativi di sottrarsi alla terribile prova, di recuperare una palla di cannone sparata nello Stretto di Messina.

Nel disperato inseguimento, col presagio della fine imminente, la raggiunse; ma nel risalire in superficie, si accorse di trovarsi rinchiuso dal sovrastante mare in una sacca priva d'acqua, fredda e vuota in cui era impossibile nuotare per sopravvivere. E li, al cospetto del Faro che salvava la vita a tanti navigatori, ebbe la sua tomba.

Come si vede, la morte del nostro eroe, secondo la leggenda popolare tramandata per generazioni fin dagli ultimi anni del XII secolo, non poteva essere più fantiosa e suggestiva.

Più romantica, forse perché più legata alla classicità, è certamente quella con cui si conclude la vicenda dell'Urania di Gioviano Pontano. Quando Niccolò Pesce è costretto dal re ad esplorare le profondità del gorgo di Cariddi, affronta con la forza della disperazione il mitico mostro, che la sorreggevano alle spalle, e lo uccide con la forza del suo amore.

Arnaldo De Leo

Colore e luce nella pittura di Salvatore Cravotta

Salvatore Cravotta, figlio di quella Terra, la Sicilia, arcana e incantevole, dove i colori intensamente bellissimi di una natura che allietta ancor prima la stagione dell'uomo allorché altrove il risveglio è ancora incerto e dolente, dove la bougainvillea in tutta la sua gamma di colori intreccia arabiessi di fogli di cobalto del cielo e del mare, riserva in tutta la sua pittura la stessa suggestione di cromia della sua Terra.

Di grande istinto pittorico,

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

www.466336.it

www.4663

I giovani negli anni ottanta

"I giovani e la violenza,"

Da una società matrigna ad una società materna

Il problema della violenza giovanile, come tanti problemi che attanagliano la moderna società è da imputare anche alla crescita ed alle mutazioni proprio della nostra epoca, non solo sotto l'aspetto comportamentale, ma anche antropologico, ed è da individuare in quel senso di stanchezza e di pessimismo che le nuove generazioni avvertono unitamente ad un diffuso scetticismo disorientamento e a quel senso di provvisorietà, di mobilità, di frammentarietà e di varie e molteplici altre connotazioni fortemente materialistiche.

Questo fenomeno della violenza che quotidianamente ci umilia, oltre a non annullare una convergenza dei nostri giovani, in un ambito tutt'altro che pacifico e di dialettica democratica, anche il concetto di cultura ha subito e subisce delle trasformazioni per inalverare su piste costruttive le molteplici energie giovanili e pertanto la cultura oggi non è più intesa come l'identificarsi con un sapore encyclopedico bensì è da individuare in quella coscienza critica, in quell'abilità di razionalità che ci abilita ad interrogare, a osservare, a discernere e a proporre dei fini in base ai mezzi, per il lusus e per non deludere; forse rimane quanto mai valida e torna a proposito la espressione ripetuta per il passato e riferita alla libertà: Quantum misfati non si compiono nel tuo nome o Cultura!

Si vede bene che in conseguenza dell'agire dei nostri giovani in un ambito tutt'altro che pacifico e di dialettica democratica, anche il concetto di cultura ha subito e subisce delle trasformazioni per inalverare su piste costruttive le molteplici energie giovanili e pertanto la cultura oggi non è più intesa come l'identificarsi con un sapore encyclopedico bensì è da individuare in quella coscienza critica, in quell'abilità di razionalità che ci abilita ad interrogare, a osservare, a discernere e a proporre dei fini in base ai mezzi, per il lusus e per non deludere; forse rimane quanto mai valida e torna a proposito la espressione ripetuta per il passato e riferita alla libertà: Quantum misfati non si compiono nel tuo nome o Cultura!

Cosa suggerire ai nostri giovani contestatori che praticano la violenza? Se non cercare da parte delle generazioni più anziane ed in ogni modo di tenere quello atteggiamento che ebbe il professore D.C. ferito dalle Brigate Rosse: Filippo Peschiera, il quale ebbe il coraggio di dialogare con i terroristi pur consapevole che gli avrebbero sparato, dicondo ad uno di essi che appariva come il capo della banda: «Se sei in questo posto, davanti a me, vuol dire che sei un disperato... Nessuno... è in grado di dare oggi speranze storiche ai giovani. Penso che se avessimo governato meglio, quel ragazzo non sarebbe stato avanti a me a combattere una battaglia senza speranza».

Più amore, più esempi, più attenzione ai problemi dei giovani, costituiscono la terapia d'urto necessaria da praticare alla nostra giovinezza ed ad onor del vero e bisogna dirlo, più che logorarsi nell'attesa, opera e resiste sia pure in un modo condannevole e preoccupante tanto da non far fare differenza tra violenza politica e quella comune e criminale.

Il dovere di una classe politica veramente all'altezza del compito al quale risulta deputata è quello di prevenire, di eliminare le cause negative, di agevolare nel Bene il cammino della società matrigna e quella comune o Cultura!

Cosa suggerire ai nostri giovani contestatori che praticano la violenza?

parte seconda

giovani contestatori che praticano la violenza? Se non cercare da parte delle generazioni più anziane ed in ogni modo di tenere quello atteggiamento che ebbe il professore D.C. ferito dalle Brigate Rosse: Filippo Peschiera, il quale ebbe il coraggio di dialogare con i terroristi pur consapevole che gli avrebbero sparato, dicondo ad uno di essi che appariva come il capo della banda: «Se sei in questo posto, davanti a me, vuol dire che sei un disperato... Nessuno... è in grado di dare oggi speranze storiche ai giovani. Penso che se avessimo governato meglio, quel ragazzo non sarebbe stato avanti a me a combattere una battaglia senza speranza».

Più amore, più esempi, più attenzione ai problemi dei giovani, costituiscono la terapia d'urto necessaria da praticare alla nostra giovinezza ed ad onor del vero e bisogna dirlo, più che logorarsi nell'attesa, opera e resiste sia pure in un modo condannevole e preoccupante tanto da non far fare differenza tra violenza politica e quella comune e criminale.

Il dovere di una classe politica veramente all'altezza del compito al quale risulta deputata è quello di prevenire, di eliminare le cause negative, di agevolare nel Bene il cammino della società matrigna e quella comune o Cultura!

Le famiglie dovranno fare il resto attraverso gli esempi ammirabili di vita, il colloquio continuo ed amorevole con i propri giovani; in questa collaborazione, fati si può intravedere una alba di speranze e di nuova vita per i nostri giovani, in caso contrario essi continueranno a rivestire quella parte antipatica e che non si addice loro, ma che pur costretti dalle necessità, sono obbligati a presentare agli attuali spettatori sempre più disgraziati, sempre più allarmati, sempre più angosciati soprattutto se incapaci di indicare quei comportamenti in un modo molto serio.

E nella misura in cui gli anziani non sono disposti ad agevolare il cammino dei loro figli e si ritengono giovani per un senso di riprovabile egoismo e che accordano loro quella possibilità di non consentire dare spazio ai giovani che pur se ne stancheranno di ruotare in un mondo ed in una società composta di tanto lavoro, di tanto impegno democratico, essi anziani mostrano di non capire, di non voler comprendere, l'angoscioso fenomeno della violenza giovanile.

Mentre in fondo, in fondo e nel segreto del loro cuore, questi orfanelli non aspirano forse dal fondo di questa società matrigna ad una società materna?».

Lungo questa via si sono mossi gli organizzatori del Meeting (Movimento popolare

Giuseppe Albanese

a La suocerite), rappresen-

tata nel dicembre del '81). Ora l'autore ha presentato la farsa «O dolore dominante», (cioè «O dolore dominante») si arguisce nell'ambiente di ignoranza in cui dialogano i personaggi della moglie Nunzianita (Gabriella Manna) e poi delle comari Concettina e Carmelina (Francesca e Anna Sorrentino), invadendo gente analfabeti, che stupisce ridicolmente le pa-

role nell'italianizzare espressioni dialettali). Don Pasquale (impersonato da Pietro Donatantonio) Già dal titolo «O dolore dominante» è smanioso per un terribile mal di pancia che l'affligge fin dalla notte. A nulla valgono le attenzioni prima della moglie Nunzianita (Gabriella Manna) e poi delle comari Concettina e Carmelina (Francesca e Anna Sorrentino), invadendo gente analfabeti, che stupisce ridicolmente le pa-

ironico e sarcastico, il quale si scusa dell'intromissione, giustificata dai molti «lamenti» uditi. Tutti consigliano e si danno inutilmente da fare, e non serve a nulla neppure lo «incarico» di Carmelina. Tentano di fare al paziente una grossa «peretta», ma don Pasquale, nel dibattersi accanitamente, sviene e rimane immobile, tanto da sembrare compare don Giovanni, tipo

Nicola (Domenico Denomico), figura caratteristica di agente delle pompe funebri, abilissimo nel «captare l'odore di morte e il lamento dei familiari», si introduce nella camera di don Pasquale, che frattanto è rimasto solo,

Egli «apre» il «morto», gli mette la scolla, gli lega le mani e i piedi, gli prende le misure, uscendo quindi per ordinare la cassaforte.

Dopo, arriva l'esorcista, don Liborio (Antonio Salzano), il quale esegue una serie di esorcismi e scongiuri; ma don Pasquale rinvia solo quando don Liborio gli fa annusare una sua calzino non cambiato da tre mesi!

La domanda che è stata alla base di tutti gli incontri è stata sul Destino: «In compagnia fra popoli e uomini diversi, per costruire la pace, per vivere la festa come gusto dell'effimero, ma con significato autentico».

Dopo le precedenti edizioni (La pace e i diritti dell'uomo, 1980; L'Europa dei popoli e delle culture, '81; Le risorse dell'uomo '82) anche quest'anno, dal 21 al 28 agosto, si è svolto a Rimini il Meeting '83 con un tema singolare «Uomini scimmie robot».

Ciò che ha reso possibile, credibile e affascinante il tema di questo incontro è stato uno sguardo all'uomo, non di analisi o di giudizio, ma uno sguardo rivolto con simpatia profonda per tutto ciò che l'uomo è stato, è e può essere.

E' la simpatia che nasce dal non avere più paura del presente e del futuro, della propria storia, del proprio lavoro e neppure dei propri errori.

Ed è per questo che durante il Meeting si è parlato dell'origine dell'uomo, dei nostri progenitori, di ciò che

Ancora una volta il Meeting si è riproposto a noi come una grande esperienza di verità e di libertà.

Guido Di Domenico

Telefonomania

Caro Direttore,

Io si sa che il telefono è entrato di prepotenza nel mondo sociale contemporaneo e vi rimane, utile, indispensabile amico fedele d'ogni di tutti, in specie di tanti pigri che piuttosto che mantenere i rapporti sociali ed umani a mezzo della stretta di mano, lo fanno per lo più a mezzo telefono procurando ai destinatari fastidi o disturbi d'ogni genere.

Ma il congegno esiste e come suoi dirsi «Ubi comoda, ibi incommoda» vale a dire, i vantaggi e gli svantaggi sono riportati tra loro proporzionalmente, talché gli uni annullano gli altri e si ritorna a vivere, così facendo, nell'epoca militare dell'umanità, in una clima campestre ed elegiaco assieme.

Esistono coloro che usano ed abusano del telefono e visitandoli nelle loro dimore, si vede permanentemente attaccati al filo e parlano, come se fossero pendenti all'ultimo filo di speranza della loro vita; indubbiamente essi fanno molto per ricevere o accogliere tante telefonate e non ci spiega come facciano a ricambiare visto che il loro congegno squilla senza soluzione di continuità ed una risponde con tanta allegria nel cuore, con tanta cordialità, diremmo con le parole che ci vengono quasi voglia colloquare con la persona di cui trattarci per-

vecchie fornaci

SULLA

Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cueina all'antica

Pizzeria - Braee

Telefono 461217

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione

Giovanni Albanese

Telef. 466336

Al Garden dell'Hotel Victoria di Cava

RAPPRESENTATA LA FARSA «O dolore dominante»

del dott. PASQUALE SALSANZO

Al Garden dell'Hotel Victoria di Cava recentemente inaugurato è stato rappresentato, nell'ambito delle manifestazioni dell'«estate Cava», un altro lavoro teatrale del concittadino dott. Pasquale Salsano, che nei brevi spazi di tempo libero che la professione di medico gli permette, intesse gustose trame per commedie e farse dialettali (chi non ricorda la brillante commedia «La suocerite», rappre-

tata nel dicembre del '81?). Ora l'autore ha presentato la farsa «O dolore dominante» (cioè «O dolore dominante»).

Già dal titolo «O dolore dominante» si arguisce nell'ambiente di ignoranza in cui dialogano i personaggi della moglie Nunzianita (Gabriella Manna) e poi delle comari Concettina e Carmelina (Francesca e Anna Sorrentino), invadendo gente analfabeti, che stupisce ridicolmente le pa-

ironico e sarcastico, il quale si scusa dell'intromissione, giustificata dai molti «lamenti» uditi. Tutti consigliano e si danno inutilmente da fare, e non serve a nulla neppure lo «incarico» di Carmelina. Tentano di fare al paziente una grossa «peretta», ma don Pasquale, che frattanto è rimasto solo,

Egli «apre» il «morto», gli mette la scolla, gli lega le mani e i piedi, gli prende le misure, uscendo quindi per ordinare la cassaforte.

Dopo, arriva l'esorcista, don Liborio (Antonio Salzano), il quale esegue una serie di esorcismi e scongiuri; ma don Pasquale rinvia solo quando don Liborio gli fa annusare una sua calzino non cambiato da tre mesi!

La domanda sul Destino è innanzitutto la domanda su una compagnia con Cristo che diviene storia.

Ed è questa esperienza dell'incontro col storia come incontro col Destino che i trecentomila giovani, confluiti da tutta Italia, hanno vissuto insieme e personalmente del mondo artistico (Balletto del Teatro alla Scala), culturale (Frossard, Giannini, Clément, Mons. Pirrone), scientifico (Ayala, Conti, Giunchi, Amaldi, Borghesi).

Ciò che ha reso possibile, credibile e affascinante il tema di questo incontro è stato uno sguardo all'uomo, non di analisi o di giudizio, ma uno sguardo rivolto con simpatia profonda per tutto ciò che l'uomo è stato, è e può essere.

E' la simpatia che nasce dal non avere più paura del presente e del futuro, della propria storia, del proprio lavoro e neppure dei propri errori.

Ed è per questo che durante il Meeting si è parlato dell'origine dell'uomo, dei nostri progenitori, di ciò che

Ancora una volta il Meeting si è riproposto a noi come una grande esperienza di verità e di libertà.

Guido Di Domenico

CETARA:

La Sagra delle Alici

L'11 agosto, a Cetara si è italiano si presentava al pubblico la serata del Movi-

blico di Cetara, nella bella

area poetica italiano (MO. Piazza S. Francesco).

Gli auspici, infatti, di manifestazioni similari lungo la Costiera Amalfitana dovrebbero illustrare i motivi, i fini del MO.POE.ITA, un movimento che va diffondendosi in Italia con numerose delegazioni e rappresentanze in moltissime province e che vuole portare alla luce valori forse sconosciuti e sogni di poeti validi, rinchiusi per ora nel cassetto delle loro speranze.

Cetara ha risposto in pieno alle aspettative e crediamo umilmente di aver offerto quanto di meglio abbiamo racimolato in Salerno e nella sua provincia, tra la numerosa folla di artisti (pittori e poeti, dichtori, tutti presenti) che seguono con favore lo svolgersi di un'epoca lirica che apre orizzonti nuovi alla poesia nazionale.

Un fervido ringraziamento va alla Pro-Loco di Cetara che, non lo abbiamo detto prima, è magnificamente diretta dal rag. Antonio Francese.

E non è mancata l'impariggiabile nimica, comica e gustosa di Toni Orilia. Bravi tutti gli attori, che hanno saputo penetrare lo spirito dell'autore, cui esprimiamo il più vivo compiacimento per l'originalità della trama, per i tanti spunti comici e per le scorrevolezze dei dialoghi.

Le farse sono state presentate dal bravo regista Alfonso De Stefanis. Bravi anche lo scenografo Luigi Lamberti, il costumista Michele Paolillo e il tecnico dei suoi Antonio Sorrentino.

Ennio Grimaldi

LA VIGNA DELL'ON. SATURNO

Abbiamo assistito muti e consapevolmente curiosi e soddisfatti al colloquio che si è svolto tra gli amici tradizionali, il nostro don Nicola e l'on.le Saturno che si sono incontrati e riconosciuti, dopo anni, nell'Agosto scorso come ben noto ai nostri lettori che l'hanno appreso nell'ultimo numero del giornale.

Qualcuno sostiene che per quest'ultimo incontro si è trattato di un vero e proprio monologo del sempre più critico e severo don Nicola nei confronti appunto dell'amico Saturno, che nel guardare in viso don Nicola ad sentire quelle cose che andiamo a riportare, amare quanto mai ma vere, di volta in volta l'on.le parlamentare socchiudeva gli occhi acquisiti quasi per dar inconsciamente ragione al loquace amico politicamente meno fortunato e che rimane il sempre nostro don Nicola.

E così nel stringersi la mano, don Nicola aggredisce letteralmente, puntando il dito, l'on.le Saturno quasi fosse fra Cristoforo nella violenta requisitoria contro il tiranello don Rodrigo: « Ho saputo, ho saputo, ti sei fatto pure una vigna! S'intendete! In senso figurato! che qualche, anzi tutti paragonano a quelli di Renzo Tramaglino di memoria manzoniana che: « Era un guazzabuglio di steli, che facevano a soverchiarsi l'uno con l'altro nell'aria (...) una confusione di foglie, di fiori, di frutti di cento colori, di cento forme, di cento grandezze (...). Tra questa marmaglia di piante ce ne era alcune di più rilevate e vistose, non però migliori, almeno la più parte; l'una turca, più alta di tutte (...) il tasso barbasso con le sue foglie lanose a terra e lo ste, lo dritto all'aria, e le lunghe spighe sparse come stellate di vivi fiori gialli (...) qui una quantità di viluppi chioni (...) e là una zucca selvatica... e dimmi caro onorevole cosa rappresento io nella tua vigna? ».

E l'on.le Saturno: « Mi compiace caro amico, io con questa vigna selvatica composta di omuni o ominicchi mi sono fatto una fortuna ed ho gettato le basi della mia carriera politica ed amministrativa. Ma se, a dir il vero, in questa stessa vigna avresti dovuto esserti tu, svelto e di intelligenza pronta come sei, io certamente non mi sarei ritrovato con questa carriera che ho fatto. »

D'accordo, nella mia vigna albergano tutte le mezze calzette della contrada e qui sta il punto saggio e segreto del mio successo tra

tante mediocrità io ho potuto risplendere come astro prima di grandeza e di lucce propria, che altrimenti mi sarei ritrovato infinite volte, come suol dirsi, a sedere per terra tra le risate di tutti! Altro che Costituzione repubblicana! Che parla di capi e meritevoli da incoraggiare, io costoro, prima li ho sconfitti, poi li ho messi in cattiva luce ed in seguito sono diventati dei satelliti senza nessuna importanza nell'Universo politico sociale locale, bisogna saperci fare, si fa subito a dire: lo spirito della Costituzione repubblicana! Anche se vado predicando ormai non so neppure io da quando, forse da quando ero eletto, dalla cara mamma, la meritocrazia ed il dominio della intelligenza su tutto e tutti; un corno! Caro don Nicola, esperienza insegnata che solo con tale vigna io potrò illustrarmi dal titolo di onorevole!, ma stiamocene zitti, il nostro deve rimanere un colloquio segreto, da non far conoscere agli altri, altrimenti imparerò il trucco ed è finita! ».

Don Nicola che se n'era reso molto muto chinando di tanto in tanto il capo in segno di assenso come fosse d'accordo su tutto scottato di rimando: « Ho capito, caro

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione**

**SABATINO
& MANNARA**

S. n. c.

**Economia di combustibile
 Sicurezza di impianti**

**Per l'immediata
assistenza tecnica**

chiamate 844682

Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

amico onorevole della povertà, tu sei di quelli, come dicono, ai quali non bisogna far male che è perduto questo il senso del tuo discorso, tu sei un uomo indottrinato di tutto! Altro che Costituzione repubblicana! Che parla di capi e meritevoli da incoraggiare, io costoro, prima li ho sconfitti, poi li ho messi in cattiva luce ed in seguito sono diventati dei satelliti senza nessuna importanza nell'Universo politico sociale locale, bisogna saperci fare, si fa subito a dire: lo spirito della Costituzione repubblicana! Anche se vado predicando ormai non so neppure io da quando, forse da quando ero eletto, dalla cara mamma, la meritocrazia ed il dominio della intelligenza su tutto e tutti; un corno! Caro don Nicola, esperienza insegnata che solo con tale vigna io potrò illustrarmi dal titolo di onorevole!, ma stiamocene zitti, il nostro deve rimanere un colloquio segreto, da non far conoscere agli altri, altrimenti imparerò il trucco ed è finita! ».

Don Nicola che se n'era reso molto muto chinando di tanto in tanto il capo in segno di assenso come fosse d'accordo su tutto scottato di rimando: « Ho capito, caro

abbiamo saputo poco dopo che più di qualunque altra accusa, ciò che aveva fatto andare letteralmente bestia l'on.le Saturno contro don Nicola era stata l'accusa di essere ritenuto un uomo della cultura carente.

E difatti ritirandosi nella sua dimora, l'on.le contrerà Sartiano ormai fuori di sé andava ripetendo, a voce piuttosto alta e concitata: « Passare pure tutte le altre accuse, si passino pure, mi si vergogni di fronte alla gente del Paese, se lo riteniamo opportuno, ma che sia un uomo dalla cultura carente, questo poi no e poi no, anzi mai, io che ho stu-

dato tutta la vita, per la cultura anzi (attento profilo!) la Cultura! Ed invece noi Jan Valejan sappiamo bene che don Nicola in questa sua accusa di carenza di cultura da parte dell'on.le Saturno, aveva proprio ragione e lo racconteremo ai cortesi lettori, in regola con l'abbonamento al giornale, nel prossimo numero del giornale e forse dimostreremo che si, proprio l'on.le Saturno da tutti temuto e per ciò non stimato per la sua Cultura è un uomo, dalla cultura carente.

Non è un gioco di parole ma è la verità e se veramente avremo la fortuna di essere presenti al prossimo incontro tra i due amici, riferiremo ai lettori quanto ancora una volta oggetto delle fondate accuse di don Nicola nei confronti di questo, ormai troppo insuperbito Saturno. Il nostro destino ormai di cronista attento e scrupoloso è segnato nella storia della stampa locale qui nel Salernitano, con gli anni forse usciremo dall'anonimato, se ne varrà la pena e sempre che l'on.le rappresentante del popolo che ci diffuse subito in tutta Italia.

Ancora la fondazione dell'Accademia di Paestum e del bellissimo Centro culturale sorto nell'antico palazzo a Mercato S. Severino. Il nome di Carmine Manzi fu subito noto ad italiani e stranieri — ha sottolineato — perché le sue opere di poesia, saggistica e narrativa sono state tradotte in varie lingue ed hanno riscosso unanimi consensi. In tutta il Manzi ha proposto il suo mondo sempre più ampio, sorretto da autentiche e vissute fede, fatto di pulsioni, con tocchi di levigatura lirica. Come gli scritti di narrativa, ove insieme alla cultura che l'autore vi rifonde, ci sono suggestioni, senza, però, mai perdere di vista l'obiettivo, ove l'equilibrio tra immaginazione e realtà è affiancato da un passo stilistico improntato a chiarezza, in una prosa che non è un momento di sé, ma uno strumento di chiarezza, una lettura che riapre l'ornamento. Così gli scritti di saggistica, ove si mette in risalto ciò che può privilegiare gli artisti, ove si trasfondano a piena mano quanto concorre a formare l'uomo».

Il relatore ha concluso citando i numerosi premi e riconoscimenti attribuiti al maestro, nonché l'ultimo, il Premio Napoli, che gli è stato assegnato per i suoi alti meriti nel campo della cultura.

Il prof. Bianco, invece, ha appuntato il suo interesse sull'ultimo volume *Massime e pensieri*, citando, fra gli altri, i passi più significativi e idonei alla tematica intesa a trattare l'amore « Non basta non far male, ma bisogna operare il bene ». Il bene è quanto di noi si può traslare in altrui.

— Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1982 N. 204

Tip. Jevane - Longanesi Tr.-Sa

“Massime e Pensieri,” di Carmine Manzi al Lido del Carabiniere

E' stato presentato al Lido del Carabiniere di Salerno il libro di Carmine Manzi "Massime e pensieri" da tre illustri relatori, il prof. Pasquale Maffeo, l'avv. Carlo Bianco, Padre Antonio Gallo.

Ha preceduto l'incontro un breve intervento del Comandante della Legione Col. Luigi Coppola: « Sono stato ben lieto di aderire alla richiesta dell'amico Prof. Manzi che ha voluto riservare a questo salone la presentazione dell'ultima sua opera e sono felice di vedere che riunite tante personalità della cultura che onorano con la loro presenza questo ambiente. L'Arma dei Carabinieri di Salerno è per mio mezzo lieta di porgerne a tanto insigni poeta le più vive felicitazioni per questo ennesimo lavoro che il prof. Manzi ci dona, perché lo spirito e l'animo possono beneficiarne: di ciò caro Maestro, le sono particolarmente grato ».

Il primo relatore, il prof. Maffeo, ha rievocato gli anni in cui videvo la luce le produzioni letterarie del Comandante Manzi e il successo della rivista « Il Cenacolo », da lui ideata, che si diffuse subito in tutta Italia.

Ancora la fondazione dell'Accademia di Paestum e del bellissimo Centro culturale sorto nell'antico palazzo a Mercato S. Severino. Il nome di Carmine Manzi fu subito noto ad italiani e stranieri — ha sottolineato — perché le sue opere di poesia, saggistica e narrativa sono state tradotte in varie lingue ed hanno riscosso unanimi consensi. In tutta il Manzi ha proposto il suo mondo sempre più ampio, sorretto da autentiche e vissute fede, fatto di pulsioni, con tocchi di levigatura lirica. Come gli scritti di narrativa, ove insieme alla cultura che l'autore vi rifonde, ci sono suggestioni, senza, però, mai perdere di vista l'obiettivo, ove l'equilibrio tra immaginazione e realtà è affiancato da un passo stilistico improntato a chiarezza, in una prosa che non è un momento di sé, ma uno strumento di chiarezza, una lettura che riapre l'ornamento. Così gli scritti di saggistica, ove si mette in risalto ciò che può privilegiare gli artisti, ove si trasfondano a piena mano quanto concorre a formare l'uomo».

Il relatore ha concluso citando i numerosi premi e riconoscimenti attribuiti al maestro, nonché l'ultimo, il Premio Napoli, che gli è stato assegnato per i suoi alti meriti nel campo della cultura.

Il prof. Bianco, invece, ha appuntato il suo interesse sull'ultimo volume *Massime e pensieri*, citando, fra gli altri, i passi più significativi e idonei alla tematica intesa a trattare l'amore « Non basta non far male, ma bisogna operare il bene ». Il bene è quanto di noi si può traslare in altrui.

— Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1982 N. 204

Tip. Jevane - Longanesi Tr.-Sa

non, è riconoscere il noi-altro nel nostro noi.

L'amore è carità cristiana, presuppone la rinuncia, l'asceticismo, sollecita a intrecciare catene di vita, non di morte, a costruire la società dell'amore ora dopo ora, giorno dopo giorno.

« Accade che si risponda all'amore con l'odio, con la indifferenza, ma non è umana né naturale ». Di fronte allo spettacolo della violenza, dell'egoismo, della menzogna il poeta, scoraggiato, esclama « Tutto al mondo è finzione ed io non credo più a nessuno, né a quelli che piangono né a quelli che

ridono. Solo qualche volta credo a me stesso » fin qua, si a smarrire la propria dimensione umana. Credere in che cosa? Eppure il Manzi può ancora credere in certi valori, come la famiglia, una realtà ricca di certezze, di verità. Ma al di là di questo nido sicuro?

« Siamo poveri burattini messi a recitare sulla scena del mondo. Ieri mio padre, oggi io, domani mio figlio! afferma, ma in lui non v'è determinismo, solo un forte senso di responsabilità, che permette tutta l'opera e la consacra tra le più valide del maestro.

L'ultimo relatore, padre Antonio, ha trattato della coerenza dell'uomo e scrittore, fedele al suo pensiero, alla sua religione, alla sua famiglia, a se stesso e della grande fede che lo illumina.

L'autore ha concluso il piacevolissimo incontro puntualizzando che le sue massime sono intrise d'amore per l'umanità che ha perduto l'amore, sono un appello al bene universale « Se alcune persone cambiano — ha detto —, altre restano eterne, come l'amore e la fratellanza, perché sono impervi ». M. Alfonsina Accarino

MOSCONI

Camminatore

Sono un camminatore.
Nessuno mi fermerà:
svaniscono le gioie e i dolori.

Senza casa sempre cammino;
né morirò;
la zavorra che mi tra in basso
cadrà dispersa per terra.
Sono un camminatore.

Per la strada canto a piena voce,
a cuore aperto,

loro genitori le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Nella monumentale Chiesa della Congregazione di S. Maria del Quadrivio, in S. Pietro di Cava, nel corso di una solenne cerimonia S.E. l'Areevesco Monsignor Ferdinand Palatucci ha benedetto le nozze tra il giovane Architetto Angelo Cavaliere del fu sig. Guido e della signora Maria Antonietta Amodeo con la giovanissima e graziosa Dott. Maria Antonella Ferrai del sig. Antonino e della sign. Gianna Capano.

Durante il rito Mons. Palatucci ha rivolto alla giovane coppia brillante parole di fede e di auguri e di esaltazione del Sacramento del Matrimonio.

Compare d'anello l'avv. Un mattino sono uscito, era ancora notte, ancor prima del canto degli uccelli.

Ma sopra l'oscurità vegliava uno sguardo. Sono un camminatore.

Un canzone sconosciuto dal cielo lontano mi chiama; una soave voce di flauto mattina e sera incantata l'anima.

Sono un camminatore, Un mattino sono uscito, era ancora notte, ancor prima del canto degli uccelli.

Al rito religioso ha fatto seguito un simpatico trattamento nei luminosi saloni e giardini di Villa Capano a Rotolo ove gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici.

Ai carissimi Angelo ed Antonella rinnoviamo le felicitazioni più vive e di una guerra più affettuosa e di una serena vita coniugale.

R. Tagore

Nozze

Nell'artistica Chiesa della Maddalena in fraz. Rotolo, nel corso di una solenne cerimonia Mons. Prof. Don Giuseppe Ciaizza ha benedetto le nozze tra il Cav. Alfonso Citro, Comandante la Tenenza della Guardia di Finanza di Cava e la signa. Bruno Fortunato Grimaldi.

Durante il rito Mons. Ciaizza ha rivolto agli sposi parole di fede e di auguri.

Compare d'anello il sig. Antonio Milite. Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei luminosi saloni dell'Hotel Due Torri durante il quale gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici.

Alla giovane e felice coppia più le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Una pubblicazione sulla chiesa di Vietrano

Presso l'Università di Napoli Mariella Genitti del Geom. Aldo e della signora Anna Maria Onorato si è laureata in farmacia discutendo la tesi su « Componenti chimici e uso terapeutico di alcune Salanacee ». Relatore il prof. Felice Scenatore.

Alla nata dottoressa felicitazioni ed auguri estensibili ai suoi genitori.

Laurea in Farmacia

Presso l'Università di Napoli Mariella Genitti del Geom. Aldo e della signora Anna Maria Onorato si è laureata in farmacia discutendo la tesi su « Componenti chimici e uso terapeutico di alcune Salanacee ». Relatore il prof. Felice Scenatore.

Alla nata dottoressa felicitazioni ed auguri estensibili ai suoi genitori.

antonio amato salerno

*La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO*

Altuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31. 5. 1983 Lit. 205.838.952.418.

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82050.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportelli presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

L'ANGOLO DELLO SPORT

PER LA CAVESE SARA'
L'INIZIO della RISCOSSA?

Il Monza, in quattro partite, ha ottenuto tre punti, restando al di sotto di un punto nella media salvezza.

La Cavese ne ha stentatamente racimolati due, conseguendo in tal modo metà punto a partita: troppo poco, in verità, per guardare con serenità al futuro...».

Con queste constatazioni il radiocronista cavese ha concluso il commento sulla partita Monza-Cavese, giocata domenica scorsa e, come tutti sanno, accantonata con il classico punteggio dello 0 a 0.

Nell'accento del radiocronista c'era dell'amarezza indubbiamente ma non polemica. Le sue scarse parole, evidenziando la dura realtà, non avevano lo scopo di iniettare nuovo veleno tra i tifosi e dirigenti, tra tifosi e squadra, bensì di invitare

alla calma e di rendere più pacato il ragionamento.

Tre o quattro minuti prima il commentatore monzese della partita aveva dichiarato: « Il Monza e la Cavese sono due squadre che si sono perplessi per gioco e per impegno. E' un pareggio di certo non regalato dal Monza ma non meritato dal Cavese. Ciò si è potuto verificare un po' per le magnifiche parate di Moscetelli che, si può dire, ha fatto tutto lui nelle file della Cavese, un po' per merito sfornato, bisogna sempre ricominciare daccapo. »

E molto volte i progettisti non collimano con le intenzioni. Ora si parla di Scarnecchia, di Crusco, di Crialessi, stando alle voci in giro. Si

L'oro, o per meglio dire la corse ai ripari precipitosamente...».

In un campionato di calcio contano le abilità degli atleti, la loro preparazione, il loro affiatamento, la tecnica e i moduli di gioco.

Il metallo non trattiene né intelligenza né capacità atletiche. Quando si sparisce, inoltre, bisogna sempre ricominciare daccapo.

E molte volte i progettisti non collimano con le intenzioni.

Ora si parla di Scarnecchia, di Crusco, di Crialessi,

stando alle voci in giro. Si

Filippide ci scrive...

continuaz. della prima pag. S. Lucia, non avrebbe ancora provveduto ad investire della reggenza temporanea il suo... vice. E fin qui niente di strano, perché in questioni monarchiche o di dinastia non sono molto versati; meglio di me potrebbero disertare qualche antico onorevole salernitano con il suo erede legittimo al soglio parlamentare.

Caro Direttore, la tensione la può avvertire volgendo intorno, e questo è un motivo in più per dire che il ritorno di Abbro è sconcertante per la città; incalzare l'illusione del, la soluzione dei problemi certamente non aiuterà a crescere la nostra comunità.

Ma è anche tempo che tanti galantumini che oggi sono emarginati nei partiti politici escano allo scoperto e facciano sentire la presenza e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

IL NUOVO CODICE DI DIRITTO CANONICO E NOI

Il 27 novembre pr., prima domenica di Avvento, entrerà in vigore il nuovo Codice di diritto canonico promulgato dal Papa Giovanni II il 25 gennaio u.s.c.

Anche, esasperate e irrazionalizzate dalla ventata iconoclastica del sessantotto, che, in campo ecclesiastico, per alcuni lungheissimi anni, si cercò di far passare come riforma dei diritti canonici, il Concilio Vaticano II ha riconosciuto la Costituzione Apostolica *Sacrae discipline leges*, va considerato come un mezzo efficace perché la Chiesa possa progredire, conforme allo spirito del Concilio Vaticano II e si renda ogni giorno sempre più adatto ad assolvere la sua missione di salvaguardia in questo mondo.

Certo c'è il rammarico di arrivare a questo appuntamento storico, fondamentale imparato.

A parte, infatti, le poche, generiche e non sempre esatte notizie sentite attraverso gli organi di informazione nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione del testo del nuovo codice (25 gennaio - 3 febbraio scorso) e a parte qualche articolo, necessariamente sommario, letto sulla stampa di quei giorni, la maggior parte dei fedeli (già estranei, ovviamente, al lavoro fervido ed impegnato condotto dai studiosi singoli e da Istituti e Facoltà giuridiche universitarie per la conoscenza e l'esame del nuovo Codice), sull'argomento, salvo lodevoli iniziative promosse in alcune diocesi con cicli di lezioni e di dibatti-

ti, generalmente, è stata tenuta completamente all'oscuro, nel senso che non è stata chiamata in alcun modo a prendere cognizione del la grande ricchezza racchiusa, sia nel nuovo Codice, che, come ha scritto Papa Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica *Sacrae discipline leges*, va considerato come un mezzo efficace perché la Chiesa possa progredire, conforme allo spirito del Concilio Vaticano II e si renda ogni giorno sempre più adatto ad assolvere la sua missione di salvaguardia in questo mondo.

Al raggiungimento di tale scopo è necessaria, ha detto il Santo Padre ai Vescovi italiani riuniti in assemblea straordinaria, il 22 settembre u.s.c.: *L'opera diligente, perseverante e coraggiosa dei Vescovi, che si deve espletare in due modi complementari: difendendo la conoscenza del Codice mediante la sua retta presentazione, che ne sappia illustrare con amore i contenuti e le derivanti obbligazioni, e promuovendo la generosa accettazione ed osservanza.*

Si diceva più su della ricchezza straordinaria racchiusa nel nuovo Codice. Esiste veramente tale cosa, solo perché il nuovo Codice raccomanda e presenta, nei 1752 canoni, quanto la sapienza

"164, un numero per una strage"

continuaz. della prima pag. di pratica dell'interruzione di gravida, regolamentandola in modo tutto sommato permisivo, oltre che completamente a carico dello Stato.

Ora, di fronte allo spaventoso dilagarsi di questo fenomeno, per ogni uomo che si professi cristiano, ma anche per chiunque creda nell'alto valore e nella gran de dignità della vita umana, è doveroso chiedersi: che fare?

Come prevenire, arrestare questo fenomeno?

Non si può rimanere insensibili, impossibili!

Il problema coinvolge tutti perché le sue conseguenze, come del resto già le sue premesse, rivelano una mentalità della società attuale insensibile verso l'individuo debole ed indifeso, una mentalità che rinnega, chi non è perfetto, ma soffre di determinati limiti o handicaps, o comunque non produce più ed è semplicemente di fastidio, d'impietie per gli altri.

Come può la società pretendere di inculcare un maggiore rispetto per l'anziano e in generale una maggiore sensibilità verso gli emarginati, quando poi intendendo mantenere in vigore una legge come la 194?

La prima forma di prevenzione, che comunque deve essere necessariamente disposta da queste premesse fondamentali, ne parleremo prossimamente, se ne presenterà l'occasione.

Dalle altre forme di prevenzione, che comunque devono necessariamente discendere da queste premesse fondamentali, ne parleremo prossimamente, se ne presenterà l'occasione.

g. e.

Per rendere accessibile a tutti i fedeli (laici e chierici), anche a coloro che non leggono il latino, il testo del nuovo Codice, l'Unione Editori Cattolici Italiani (UECI) ha preparato una edizione del Codice di Diritto Canonico (latino) con a fronte la versione italiana debitamente approvata dalla C.E.I.

E' un iniziale, concreto contributo all'esercizio di diritti-doveri fondamentali che ci riguardano direttamente come membri della comunità ecclesiastica.

Sarebbero bastati 3 giorni

continuaz. della prima pag. la città è senza prospettive, a visioni miopi e anguste. Certo non si può disconoscere che nel passato, certe scelte, pur non sempre in sintonia con una visione a misura d'uomo, ne sono state le premesse. Ma è assurdo che possa essere lui a definirle.

La città ha scelto e ha scelto la via della restaurazione, peccato che ciò avvenuto attraverso il contributo di tanti giovani come Ruinetti, Adinolfi, Cannia, Agrusta, Aliferi, Battuelo, Amabile, che pur avevano fatto sperare che qualcosa di nuovo si potesse sortire. Purtroppo ancora una volta dobbiamo prendere atto e dire che Abbro - impara scelte e uomini.

La grande contraddizione che vive la nostra città si avverte anche in questo momento.

Mentre in Consiglio Comunale la scelta Abbro è stata vivamente contestata dall'opposizione, particolarmente di sinistra che ha evidenziato il grosso rischio di arretramento che la città corre: Abbro rappresenta il passato e certamente non potrà gestire quanto di nuovo sta emerendo; nella città, nella sua stragrande magioranza il ritorno di Abbro è stato salutato con un certo

entusiasmo, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Potranno perdere qualche battaglia, ma alla fine la guerra la vinceranno. E' necessario lasciare poco spazio a manovre di soffocamento, mai partecipare e non solo facendo rimbombare le arcate dei nostri portici.

E caro direttore, il punto di riferimento potrebbe essere il tuo giornale. Ma attenzione in questa battaglia dobbiamo liberarci da posizioni personali ed avere persone sole, ciò che possa costituire l'interesse della stampa e la voce.

Ricordato a Cava il Prof. Raffaele Baldi

continuaz. della prima pag. Il prof. Baldi ha anche avuto politico del Baldi, esponente attivo del Partito Popolare, e della sua azione amministrativa, particolarmente efficace nella lotta agli abusi e ai dissensi.

Un esame particolare è stato fatto dell'operosità critica e poetica delle storie cavese. Il Baldi ha passato in rassegna tutte le opere, definendo, pregi e limiti di una metodologia sostanzialmente legata alla tradizione della vecchia storia scritta ed erudita del Torraca e dei Carducci.

Anche sul piano della poesia, Raffaele Baldi fu verseggiatore abile e sincero, ma non si aprì mai alla modernità, legato com'era ai modelli della poesia ottocentesca. Un rilievo particolare le conferenze ha assegnato agli studi del Baldi sulle farse cavee, studi che negli ultimi anni sono stati rivalutati ed utilizzati dagli studiosi di storia del teatro.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Le parole del Prof. Baldi sono state salutate da numerosi applausi e quali anche da queste colonne mi associo per rendere ancora un doveroso tributo di omaggio e dedizione profonda a quel grande Maestro che fu Raffaele Baldi che ebbe insegnamenti affettuosi e premarosi negli anni ormai lontani degli studi liceali e che successivamente, fino a qualche giorno prima della tragica fine, mi conservò un affetto ed una stima che mi hanno sempre inorgogliato.

Caro Prof. Baldi quanto è grato il ricordo della sua candida persona. Ricordo l'ultima volta che ebba la fortuna di incontrarmi con lei fu qualche giorno prima del tragico 8 settembre '43. Era appena caduto il fascismo che l'aveva tanto iagnato e di conseguenza contrastato nel merito della Cattedra Universitaria ma lei non profetò alcuna parola di odio contro chi l'aveva tanto crudelmente osteggiato.

Ebbe però solo parole di fede e speranza per l'avvenire del Paese ritornato finalmente alla libertà e alla democrazia nelle tante avventure che seguirono di una ripresa e di un'ascensione quale lei sogno-

va.

Lei era un lettore malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva tormentato e non ripubblicati e quindi rimessi nel circolo della cultura viva ed attuale.

Lei era a letto malato ed ansimava per l'asma che da anni l'aveva